

» a fabbricare. Raccontano coloro che ammirano il Giudaismo, che le matrone Ebreë si spogliarono de' loro ornamenti e li venderono, e il prezzo numerarono a' soprastanti dell'edifizio, e non perdonando nè alle preziose vesti che portavano, nè alla tenera loro complessione, si presentarono a trasportare la terra, reputando qualunque altra cosa a questa loro fatica inferiore di stima e di prezzo. Ma subito che per un fiero turbine e per uno spaventoso tremuoto impaurite corsero cogli operaj a rifugiarsi in un tempio vicino, sebbene le porte erano spalancate, in un momento, come alcuni hanno riferito, si serrarono loro co' chiavistelli in faccia, affinchè i buoni rimanessero sani e gli empj si atterrissero. Tutti però unanimemente affermano, che avendo procurato la turba di entrare in quella casa, o tempio, che abbiamo di sopra mentovato, dalle fiamme, che quindi improvvisamente uscirono, ne fu impedita, e parte di essa fu incenerita, parte si vide priva delle principali parti del corpo, sicchè parve viva colonna dello sdegno divino.... E che opporranno mai contro di ciò i sapienti di questo secolo, i quali con parole gonfie e grandiose esaltano le cose loro, e portano la barba lunga e bello il pallio?... Questi, ed altri prodigj che allora avvennero, riempirono di tal meraviglia gli spettatori, che quasi tutti, come con un segno o con una voce chiamati, ricorsero al Dio de' Cristiani, e studiaronsi di placarlo colle lodi e colle preghiere. Molti ancora senza punto fermarsi, in quel momento medesimo in cui successero tali cose, si affrettarono a trovare i nostri Sacerdoti, e supplicarono di essere ammessi alla Chiesa, e furono col santo Battesimo illuminati e purificati ». Da questo passo di San Gregorio ognuno può agevolmente comprendere quanto fosse pubblico, e da tutti, anche da' nemici della Cristiana Religione, approvato questo prodigioso avvenimento; mentre se non fosse stato tale, nè l'avrebbe egli raccontato con tanta franchezza (poichè sarebbe stato deriso e ripreso dagli avversarj), nè avrebbe indotto un sì gran numero di persone, che destinate erano al lavoro, e odiavano il nome di Gesù Crocefisso, ad abbracciare il Cristianesimo.

XI. Ma dalle testimonianze degli Autori Gentili passiamo alla miracolosa propagazione del nome Cristiano, e veggiamo come è stata rilevata da' nostri Maggiori, e come abbiano essi quindi dedotto un de' più forti argomenti per comprovare la verità della nostra santa Religione. Or avendo essi voluto dimostrare, che con ispecial disposizione della divina provvidenza fu introdotto nel mondo e maravigliosamente propagato il Cristianesimo, osservarono in primo luogo, che mentre era imminente, secondo lo stabilimento di Dio, la nascita del Redentore, molti regni, ch'erano soggetti a' varj principi, i quali tra loro erano discordi, vennero sotto il comando di un solo Imperatore, che aperte le strade e tolti tutti gli ostacoli, i quali impedivano il poter liberamente e senza pericolo viaggiare, rese facile a' discepoli di Gesù Cristo il poter entrare in tutte le regioni, e spargere quella dottrina, che aveano appresa dal loro Maestro. Imperciocchè non sembra cosa naturale, che laddove prima tutto era divisione e discordia, in quel tempo appunto dovesse il mondo acquistar una tranquillissima pace, e dare a' nostri il comodo di predicare la loro religione, e di diffonderla appena nata per tutto il mondo. Laonde scrive Origene nel Libro secondo contra Celso (1): « Avendo Iddio voluto che le genti si preparassero a ricevere la dottrina di Gesù Cristo, dispose che obbedissero al solo Imperatore de' Romani, affinchè tolta la molteplicità de' regi e la dissensione delle nazioni, facilmente gli Apostoli eseguissero ciò che fu loro comandato: *andate ad ammaestrare tutte le genti*. E costa certamente che Gesù nacque sotto l'impero di Augusto, il quale in un regno avea adunato la maggior moltitudine degli uomini che sono dispersi pel mondo. Poichè avrebbe ostato la moltitudine de' regni che si disseminasse per tutto la dottrina del Redentore. La qual cosa si può dimostrare non solamente da ciò, che abbiamo di sopra osservato, ma eziandio dalla necessità di guerreggiare per la difesa della patria, come avvenne poco avanti che si stabilisse nell'impero Augusto, e prima . . . E in qual

(1) Num. xxx, T. I delle Op., ediz. dei Maur.

» guisa avrebbe potuto allora prender possesso delle menti
 » de' mortali quella pacifica dottrina, che non permette il
 » vendicarsi delle ingiurie, se la venuta di Gesù non avesse
 » placati gli animi e levate le dissensioni? ». Sono a queste
 somigliantissime le ragioni, che adduce Eusebio nel primo
 Libro della sua Evangelica Preparazione (1): « Fu tutto
 » questo (dice egli) operato dalla divina e arcana potenza,
 » che subito proposta la dottrina del Verbo, l'umano genere
 » si liberasse dal principato di molti, essendo stati moltis-
 » simi regi per lo passato, e avendo acquistato il dominio
 » sopra le città e alcune provincie varj regoli, dalle tirannie
 » de' quali nascevano molte guerre. Ma tosto che Cristo
 » comparve nel mondo, di cui aveano detto i Profeti, che
 » ne' giorni di Lui sarebbe nata la giustizia e l'abbondanza
 » della pace, l'esito dimostrò la verità degli oracoli. Poichè
 » subito fu tolta la molteplicità de' principati de' Romani,
 » avendo ottenuto l'impero il solo Cesare Augusto ». S. Am-
 brogio ancora nel suo Commentario sopra il Salmo qua-
 rantesimo quinto (2). « Tutto ciò (dice) fece Iddio, ac-
 » ciocchè facilmente potessero essere mandati gli Apostoli
 » a propagare il Vangelo per tutto il mondo. È vero che
 » non fu loro difficilissimo il poter penetrare ne' Regni rac-
 » chiusi tra barbarici monti, come nell'India a Tommaso,
 » e a Matteo nella Persia. Ma perchè potessero scorrere
 » molti spazj della terra, nel principio della Chiesa diffuse
 » egli quasi per tutto la potestà del Romano Impero, e
 » dando la pace compose le liti, sedò gli animi e tolse le
 » disunioni; e così gli uomini viventi sotto un impero im-
 » pararono a confessare fedelmente il supremo dominio di
 » un solo Dio onnipotente (3) ».

Osservavano inoltre i nosiri Maggiori, che una così ce-
 lere propagazione non si potea dare senza uno speciale
 ajuto di quel Dio, che creò e regge e governa il tutto colla
 sua ammirabile provvidenza. Aveano già cominciato i nostri

(1) Cap. iv, p. 10, ediz. del 1628.

(2) Pag. 934 del T. I delle Op., ediz. dei Maur.

(3) S. Agost., *De Civ. Dei*, Lib. xviii, c. xlvi.

fino da' tempi de' Santi Apostoli a servirsi di un tale argu-
 mento per confermare nella verità della sana credenza i
 loro compagni. Quindi è che San Paolo nella sua Epistola
 a' Romani (1) adattò agli Apostoli il verso del Salmista, *che*
in tutta la terra uscì il suono loro e ne' confini del globo della
terra le loro parole: e S. Marco nell'ultimo capo del suo
 Vangelo (2) attesta, che *i discepoli*, dopo l'Ascensione del
 Redentor nostro in Cielo, *predicarono dappertutto, cooperando*
il Signore, e confermando le parole loro co' prodij. Sono a
 queste somigliantissime l'espressioni adoperate da S. Clemente
 Romano, discepolo de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, nella sua
 celebratissima lettera a' Corinti (3). S. Giustino Martire vo-
 lendo persuadere ai Gentili che le profezie si sieno verifi-
 cate in Gesù Cristo e nella Chiesa, e che però la nostra
 Religione sia la vera, fa loro osservare che dodici ignoranti
 uomini, ma illuminati dallo Spirito Santo, girarono il mondo
 tutto, e un numero grande di persone indussero ad abban-
 nare la superstizione. E nel dialogo con Trifone Giudeo (4):
 « Ciò ch'era stato ordinato nell'antica legge (dice egli) che
 » alla veste talare del sommo Sacerdote dodici campanelli
 » si appendessero, significava i dodici Apostoli dipendenti
 » dalla virtù dell'eterno Sacerdote Cristo; la voce de' quali
 » Apostoli riempi della gloria e della grazia di Dio e di Cristo
 » medesimo tutta la terra. Per la qual cosa dice Davidde,
 » *in tutta la terra uscì il loro suono, e ne' confini dell'universo*
 » *le loro parole.* E Isaia, come rappresentando le persone
 » degli Apostoli, che dissero a Cristo darsi fede non alla pre-
 » dicazione loro, ma alla forza di lui che gli avea mandati,
 » così parla: *Signore, chi credè alla nostra predicazione, e il*
 » *braccio del Signore a chi mai fu rivelato?...* Quel, che poi
 » aggiugne la Scrittura in persona di molti: *annunciammo*
 » *nella presenza di lui come bambino*, significa ciò che av-
 » venne, che gli uomini malvagi sottomessi a lui, e fatti
 » docili e obbedienti, osservarono i comandamenti di lui
 » stesso, e tutti quasi un fanciullo divennero. Quelli

(1) Cap. x, v. 18.

(2) Ver. 20.

(3) Num. v e xlii e segg.

(4) Num. xlii e altrove.

» adunque, che pel nome di lui offeriscono i sacrificj che
 » prescritti furono da Gesù Cristo, cioè quelli che devota-
 » mente la Eucaristia del pane e del calice offeriscono per
 » tutto il mondo, afferma Iddio che furongli sempre grati...
 » E per verità le preghiere ed i ringraziamenti, che gli si
 » fanno da' degni, debbono essere riconosciuti pe' veri sagri-
 » fizj accetti al Signore. E queste sole cose hanno imparato
 » a fare i Cristiani anche nella rimembranza dell'alimento
 » loro *secco e liquido*, cioè della *Eucaristia*, il quale cibo
 » prendendo eglino, si ricordano della passione che Gesù
 » Cristo soffrì per la loro salvezza... E non vi è certamente
 » veruna nazione o Greca o Barbara, o di qualunque altro
 » nome, o degli Amassobj che abitavano ne' carri, o de' No-
 » madi che non hanno case, o de' Sceniti che pascendo le
 » pecore si ricoverano sotto le tende, non vi è, dissi, niuna
 » di queste nazioni, in cui non si offeriscano preghiere e
 » azioni di grazie al Padre Creatore dell'universo pel nome
 » di Gesù Cristo ». Dopo S. Giustino, il quale altrove an-
 » cora, colla stessa forza ed eloquenza, della propagazione della
 » religione Cristiana discorre (1), il santo discepolo di S. Po-
 » licarpo Vescovo delle Smirne, voglio io dire Ireneo illustre
 » vescovo di Lione, che fiorì nel secondo secolo del Cristiane-
 » simo, provando la verità della nostra fede ne' suoi libri con-
 » tra l'Eresie (2): « La Chiesa (dice), che è disseminata per
 » tutto il mondo, apprese e dagli Apostoli e da' discepoli loro
 » quella fede, che propone a credere in un Dio Padre onnipote-
 » tente, che creò il cielo, la terra, il mare e ciò che in questi
 » si vede, e in Gesù Cristo figliuolo di Dio incarnato per la
 » nostra salute... Questa tal fede e predicazione, come ab-
 » biamo di sopra osservato, dalla Chiesa, sebbene diffusa per
 » tutto il globo della terra, con tutto ciò quasi ch'ella ri-
 » sedesse tutta in una casa, è conservata... Poichè quan-
 » tunque sieno dissomiglianti tra loro le lingue che parlansi
 » in varj paesi da' Cristiani, tuttavolta ella è una e sola la
 » forza della tradizione, sicchè non credono altrimenti quelle

(1) Op. cit., n. cxxx.

(2) Cap. x, p. 88, T. I, ediz. di Venezia del 1734.

» Chiese, che sono in Germania, da ciò che credono quelle
 » delle Spagne, delle Gallie, o dell'Oriente, o dell'Egitto,
 » o dell'Africa, o delle mediterranee regioni del Mondo ». Verso la fine del secondo e nel principio del terzo secolo fiorì Tertulliano, il quale nel suo celebre Apologetico da noi di sopra citato con lode, in questa guisa contro de' Gentili ragiona (1): « Noi certamente nè ci vergogniamo di Cristo, » perciocchè molto ci giova di essere accusati e condannati » per lui, nè presumiamo altrimenti di Dio. Egli è neces- » sario pertanto di aggiugnere alcune cose appartenenti a » Cristo come Dio. Era adunque così grande il favore del- » l'onnipotente Iddio verso i Giudei, per la giustizia e la » fede de' loro maggiori, onde e la nobiltà e il regno ancora » acquistarono, e tanta la felicità loro, che colle voci di Dio » medesimo erano avvisati a non offenderlo, anzi a procurare » di acquistarselo. Ma venuta meno in loro la pietà degli » antenati e decaduti dalla pristina disciplina, precipitaro- » no nella profana superstizione, onde li colse la pena che » li vediamo espiar tuttavia. Disperati, raminghi ed esuli » dal cielo e dalla terra loro, vanno pel mondo vagabondi, » senza Dio, senza Re, e senza che si conceda loro, al- » meno come forestieri, rivedere e salutare da lontano la » loro patria. Mentre erano loro minacciate queste tante e si » gravi disgrazie e disavventure, erano ancora avvisati che » negli ultimi tempi da ogni gente e popolo e luogo avrebbe » scelto l'Altissimo Dio molto più fedeli adoratori, ne' quali » per la capacità dell'autore della nuova legge, avrebbe tra- » sferita una grazia molto più copiosa e piena ». E alquanto dopo avendo dimostrato quanto era grande ne' tempi suoi il numero di coloro, che approvati gl'insegnamenti degli Apostoli, abbracciavano la nuova legge, a dividere l'ampiezza del Cristianesimo e la moltitudine di quei più fedeli adoratori preveduti da' Santi Profeti (2): « Siamo recenti (di- » ce egli) e abbiamo ripieno il vostro impero, le città, le » isole, i castelli, i municipj, i conciliaboli, i campi degli » eserciti, le tribù, le decurie, il palazzo, il senato, il foro,

(1) Cap. xxi.

(2) Cap. xxxvii.

» e abbiamo lasciato a voi altri solamente i templi degl' Idoli ». Propose egli con forza maggiore l'argomento nel libro contro de' Giudei (1), dove in questa guisa ragiona: « Nè deesi » di più ricercare circa Cristo, avendo fatto menzione di lui, » molto tempo avanti ch'ei nascesse, tutti i Profeti; ed Isaia » così parla: *Dice il Signore Iddio a Cristo mio Signore, di cui ha tenuto la destra, acciocchè lo ascoltino le nazioni: Romperò le fortezze de' Regi, aprirò alla presenza di lui le porte, e le città non gli saranno chiuse.* Il che noi veggiamo » adempito. A chi mai ha tenuto la destra il Padre se » non che a Cristo suo figliuolo, il quale è stato dalle » nazioni esaudito, avendogli elleno creduto, e i cui predi- » catori, voglio io dire gli Apostoli, sono mentovati ne' Salmi, » ne' quali leggiamo *che in tutta la Terra sia sentito il suono loro, e ne' confini dell' Universo le loro parole?* Ed a chi » hanno creduto tutte le nazioni, se non a quel Cristo che è » già venuto (2) ». Origene ancora, nel suo primo libro contro Celso Epicureo (3), così dice: « Ma quanto a' Cristiani, » dal Senato Romano, e in tempi diversi dagl' Imperadori, » da' soldati, da' popoli, dagl' istessi parenti loro furono perseguitati; talchè la religione loro assediata per ogni verso » dalle insidie di tanti nemici, sarebbe senza dubbio rimasa » oppressa e abbattuta, se sostenuta dalla virtù divina, non » solamente non fosse stata liberata, ma ancora diffusa per » l'universo, che contro di lei avea congiurato... Ma (4) Celso, » parlando dell' Istitutore della nostra legge, racconta ch'egli » in pochi anni introdusse la sua dottrina, e fu stimato » da' Cristiani figliuolo di Dio. A ciò però ch'ei dice di Gesù, » il quale nacque non molti anni avanti, così rispondo: volendo egli propagare la sua dottrina, avrebbe forse in uno » spazio così breve di anni potuto operar tanto, che in molte » parti di questo nostro mondo parecchi Greci e Barbari, » parecchi sapienti e ignoranti uomini allettasse ad abbrac-

(1) Cap. vi.

(2) Vedi il resto riportato nella Prefazione.

(3) Num. III, T. I delle Op., ediz. dei Maur.

(4) lvi, n. xxvi.

» ciare i suoi dogmi, e si fattamente ne' loro animi gl'im- » primesse, che fino alla morte, il che di niuna altra reli- » gione si è mai udito, combattessero per sostenere il » Cristianesimo?... (1) Conferiscono molto allo splendore e alla » gloria la nobiltà della famiglia, la dignità e la eccellenza, » le ampie facoltà de' genitori, la splendida e illustre patria; » ma se qualcuno, il quale privo sia di questi ornamenti, » può dalla miseria salire a un grado sublime, e acquistarsi » celebrità singolare appresso tutti, e muovere gli animi » de' mortali, ed empier colla fama del suo nome l'universo, » chi non ammirerà la indole generosa, e l'ampiezza del- » l'animo di lui atta ad intraprenderè e a perfezionare cose » grandi? Ma se qualcuno vuole sollevarsi alquanto più alto, » e ricercare in qual maniera colui, ch'è stato poveramente » educato,... abbia avuto il coraggio d'insegnar nuovi dogmi, » e introdurre nel mondo una dottrina, che distrugge, senza » togliere i Profeti, le giudaiche consuetudini, e le gentile- » sche superstizioni, non rimarrà per avventura sorpreso, » veggendo che non solamente gl'ignoranti, ma non pochi » ancora de' letterati e' trasse alla sua religione, facendo loro » temere e il giudizio e le pene dell'inferno, e sperare, se » vorranno oprar bene, i premj del paradiso?... Or il nostro » Gesù, a cui viene da Celso rimproverato esser egli nato » in un piccolo castello della Galilea, da una povera madre.... » poté muovere tutto il mondo non solamente più di Temi- » stocle uomo Ateniese, ma eziandio più di Platone e di Pi- » tagora e di qualunque altro filosofo o re o imperatore (2). » Chi dunque, considerando la natura delle cose, non ammi- » rerà ch'egli colle opere, che poteano apportare secondo la » opinione de' mortali infamia e disonore, siasi acquistato un » sì gran nome, che ha superato i più celebri e rinomati » personaggi?... E tra gli uomini certamente, altri per la » sapienza, altri per lo valore, altri per le virtù loro si re- » sero famosi pel mondo.... Ma Gesù oltre l'esser nato po- » vero.... fu ancora crocefisso, talchè se avesse ingannato » qualcuno, sarebbe stato ripreso e lacerato come un solen-

(1) Ibid. n. xxix.

(2) Ibid. n. xxx.

» nissimo impostore. Sembra inoltre maravigliosissima cosa
 » che i discepoli di Gesù Cristo, se non avessero veduto
 » resuscitato il loro Maestro, e non fossero stati persuasi
 » che egli avesse qualcosa di sorprendente e divino, avessero
 » potuto trovar tanto coraggio, che senza temere di aver a
 » soffrire atrocissime pene, abbandonando la patria loro,
 » si offerissero a soggiacere a qualunque supplizio per con-
 » fermare col sangue loro la verità di quella religione,
 » che aveano appresa da quel medesimo, che perdè in
 » un patibolo cotanto infame la vita ». Ma in altri luoghi
 ancora Origene provando la verità del Cristianesimo dice (1):
 « I Cristiani, per aver osservato quella benigna e man-
 » sueta legge che era loro prescritta, hanno ottenuto che
 » Iddio combattesse per essi e raffrenasse i loro persecu-
 » tori. Ed affinchè si confermassero nella fede, di tempo
 » in tempo volle Dio che vedessero i Martiri, i quali espo-
 » nevano sè stessi a' più atroci e dispietati supplizj, per non
 » essere costretti ad abbandonare la religione a cui si erano
 » consacrati. Ma non permise già egli che si estinguesse
 » mai la gente loro, anzi volle che si conservasse e riem-
 » pisse la Terra di quella celeste e salutare dottrina. Di
 » più, acciocchè i deboli respirassero alquanto, dissipò egli
 » tutte le insidie che loro erano state tese da' nemici, e
 » fece sì che nè i regj, nè i principi di varj luoghi, nè i
 » popoli contro di loro si armassero ». Sono somigliantissi-
 me a queste le parole di Clemente Alessandrino, dal quale
 poté apprendere molte cognizioni Origene. Egli ne' suoi
 Stromi osserva, che la Religione Cristiana era sì ben radi-
 cata negli animi de' fedeli, che non solamente co' sofismi
 de' filosofi, ma neppure colle macchine de' più potenti mo-
 narchi poté essere espugnata. Or se ella non fosse stata so-
 stenuta con ispeciale provvidenza da Dio, come avrebbe
 potuto reggere alle sollevazioni de' popoli, che mille calun-
 nie aveano inventate contro di noi per iscreditarci, e alle
 opposizioni de' filosofi, e alle fiere tempeste mossele contro
 dagl' imperatori e da' regi delle barbare nazioni, i quali

(1) Lib. III, n. viii.

aveano adoprato tutte le arti, le frodi, i raggiri, le forze
 loro per ischiantarla fin dalle più profonde radici, e to-
 glierla affatto da' loro stati? Avendo ella pertanto retto, anzi
 essendosi vieppiù propagata, allorchè i persecutori mag-
 giormente contro de' nostri inrudelivano, forza è ch' ella
 sia stata e introdotta nel mondo e sostenuta e dilatata per
 virtù divina, con cui non possono gli uomini contrastare.
 Laonde San Giustino Martire nella Epistola a Diogneto af-
 ferma, *che cresce il numero de' Cristiani mentre sono eglino*
straziati e uccisi per amore della religione che professano. E
 Santo Ireneo, nel libro quarto contro l' Eresie (1), osserva che
 la Santa Chiesa in ogni luogo, per la dilezione e pietà verso
 Dio, invia in ogni tempo molti Martiri all' Eterno Padre,
 e con purezza e santità sostiene l' obbrobrio di quelli che
 soffrono la persecuzione e sopportano ogni pena per la giu-
 stizia e per la carità, che gl' infiamma e li trasporta verso
 il Sommo Bene. Che se vedesi spesso debilitata per la morte
 de' suoi, vede anco sovente crescere le sue membra, e di-
 ventando intera, maggiormente si stabilisce e si aumenta.
 Per la qual cosa Tertulliano nel cinquantesimo capo del suo
 Apologetico rimprovera a' Gentili la crudeltà loro, e dimo-
 stra ch' ella non serve ad altro se non ad allettare i popoli
 al Cristianesimo. Quindi soggiugne: « Cresce il nostro nu-
 » mero qualora siamo da voi decimati: *Egli è una specie*
» di semenza il sangue de' Cristiani ». E Origene nel quarto
libro de' Principj (2) così ragiona: « Essendo stati appresso
» i Greci e i Barbari di molti legislatori e innumerabili
» maestri e filosofi, i quali promettevano di mostrare la
» verità a' loro seguaci, non troviamo però mai che alcuno
» di essi abbia potuto muovere le nazioni straniere ad ab-
» bracciare le sue leggi e a difenderle con impegno. E non
» vi ha dubbio che i legislatori abbiano desiderato che gli
» stabilimenti loro, se era possibile, da tutti si approvas-
» sero e che i filosofi abbiano procurato che fosse ricono-
» sciuta eziandio dagli esteri la dottrina loro per vera. Ma

(1) Cap. xxxii, p. 272, ediz. dei Maur.

(2) Cap. i, T. I delle Op., ediz. suddetta.

» avendo eglino compreso che non aveano tanta virtù per
 » cui potessero tirare al partito loro le genti straniere, cre-
 » dettero che fosse meglio il non accingersi a una impresa
 » che potea loro riuscir male. Ma in tutto l'universo, cioè
 » in tutta la Grecia e in tutte le estere nazioni, sono in-
 » numerabili coloro, i quali, lasciate le patrie leggi e quelli
 » che aveano creduti per Dei, seguitano Cristo, e sebbene
 » con pericolo della vita, tuttavolta come loro Signore e
 » Dio l'adorano. Ed è certamente cosa degna da osservarsi
 » come in sì breve tempo, co' martorj e colle morti de' suoi
 » popoli, siasi aumentata la Cristiana Repubblica. Nè sono
 » già molti i Dottori, che vanno predicando la nostra santa
 » Religione, e pure vien ella predicata in tutto il mondo,
 » talchè i Greci e i Barbari, i sapienti e gl'ignoranti volen-
 » tieri l'abbracciano. Dalla qual cosa concludesi evidente-
 » mente, che ciò avviene per forza e virtù alla umana su-
 » periore, come per virtù divina Gesù Cristo tali cose pre-
 » vide molti anni avanti che succedessero, avendo egli
 » detto che i suoi discepoli sarebbero stati condotti avanti
 » i Re ed i Presidi per render loro e alle genti testimo-
 » nianza; e che il Vangelo sarebbe stato predicato a tutte
 » le nazioni; e che molti gli avrebbero detto nel dì del
 » giudizio: *Signore, non abbiamo forse noi mangiato e be-*
 » *vuto e cacciato de' diavoli invocando il vostro nome?* e
 » ch'egli avrebbe loro risposto: *Partite da me scellerati,*
 » *non vi riconosco per miei Discepoli* ». Arnobio ancora,
 nel secondo libro contro de' Gentili (1), dimostra che i pro-
 digj, i quali sono patenti, e le cose mai più udite, le quali
 o da Cristo pubblicamente faceansi o celebravansi da' ban-
 ditori del Cristianesimo per tutto l'universo, accesero vive
 fiamme ne' cuori de' mortali, e fecero sì che tutti concor-
 ressero a una sola credenza i popoli e le nazioni di varj
 e tra loro differenti costumi; e che possono numerarsi age-
 volmente i fatti avvenuti appresso i Sirj, i Persiani e i
 Medi, nell'Arabia, nell'Egitto, nell'Asia, nella Siria; e ap-
 presso i Galati, i Parti, i Frigj, e nell'Acaja, nella Mace-

(1) Pag. 50.

donia, nell'Epiro, in tutte le isole e provincie, che sono
 dall'oriente e occidente Sole illuminate, e finalmente nella
 stessa dominatrice del mondo Roma, nella quale, sebbene
 sono stati i cittadini per le arti di Numa occupati nelle an-
 tiche superstizioni, con tutto ciò non differirono di abban-
 donare le paterne consuetudini e di acconsentire alla veri-
 tà del Vangelo. Nè sono da queste differenti le ragioni
 apportate da Lucio Cecilio scrittore del celebratissimo libro
delle morti de' Persecutori (1), da Lattanzio Firmiano (2), e
 da molti altri, le autorità de' quali abbiamo riportate o ac-
 cennate nel nostro primo Volume delle Antichità Cristiane.
 Ma non possiamo già noi tralasciare ciò che Eu-
 sebio Vescovo di Cesarea, nel primo libro della Evangelica
 Preparazione (3), contro i nostri nemici rapporta. « Egli è
 » superfluo (dice) il ricercare le parole, dove sono per loro
 » medesime chiare le cose dalla celeste e divina virtù del
 » nostro Salvatore (il quale ci dimostra la via per giungere
 » al possedimento della vera beatitudine) apertamente nei
 » tempi nostri ancora ed evidentemente manifestate. Im-
 » perciocchè ha egli non solamente predetto che la dottrina
 » da lui rivelata dovea essere predicata per tutto, ma an-
 » cora, per la divina previsione ch'egli ha delle future
 » cose, significato che la sua Chiesa non sarebbe mai stata
 » abbattuta per qualunque forza che avessero contro di lei
 » usata le potestà terrene e infernali, ancorchè i suoi se-
 » guaci fossero stati e perseguitati e maltrattati e uccisi;
 » anzi che sarebbe stata ferma per sempre e stabile come
 » un immobile e ben radicato scoglio. Or chi non vede che
 » queste tali previsioni e questi oracoli furono avverati,
 » mentre i fatti lo provano ad evidenza, e manifestamente
 » dimostrano non doversi ciò attribuire alla umana natura,
 » ma alla virtù del divino Nume, che questi avvenimenti
 » in quella guisa appunto prevede come sono collo scorrere
 » de' secoli accaduti? Poichè per tutto il globo della Terra

(1) Cap. II, p. 183 e segg., ediz. del 1738.

(2) *Div. Inst.*, Lib. V, c. XIII.

(3) Cap. III, p. 7, ediz. del 1628.